

che sopra una presunzione) è naturale che non possa formare oggetto di accertamento.

Intendiamoci, onorevoli colleghi: qui non si tratta che di una semplice presunzione. Durante lo stato di assedio, senza che gli elettori si possano riunire, senza che candidati ed elettori possano fare scambievolmente udire la loro parola, senza che le associazioni possano nella lotta spiegare la loro attività, senza che la stampa possa farsi, come sempre, organo di candidati e di elettori, è possibile che ci sia validità di elezioni? Se questo volete affermare, affermatelo pure; non per questo la Giunta delle elezioni se ne avrà a male. Ma badate, è questo un principio il quale, vulnerato oggi, potrà in avvenire tornare a danno delle nostre istituzioni. (*Benissimo! — Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Grippo.

**Grippo.** Parlo per dichiarare il mio voto più che per entrare nel merito della questione. A me pare che la Camera non possa sfuggire ad una grave considerazione. Noi siamo di fronte ad una posizione, la quale assume la forma di una vera contraddizione. Da una parte bisogna dichiarare l'obbligo del potere esecutivo d'indire le elezioni politiche nonostante lo stato d'assedio; d'altra parte bisogna dichiarare che, quantunque il Governo in omaggio allo Statuto abbia il dovere di convocare i comizi durante lo stato d'assedio, tuttavia le operazioni elettorali vengono a perdere ogni significato pratico, perchè un vizio radicale di nullità distrugge tutto ciò che il corpo elettorale ha potuto fare. È dunque una posizione evidentemente contraddittoria; e la sapienza della Camera deve e può trovare una via di uscita, che concili il rispetto della costituzione con la serietà dei comizi, che debbono mandare un rappresentante alla Camera.

È mio fermo convincimento, che nella sua deliberazione la Camera debba conformarsi alla sua precedente giurisprudenza, pronunciando lo annullamento.

Tuttavia, lo confesso, sono altamente preoccupato; perchè, mentre noi siamo per affermare la nullità delle elezioni, come ben diceva l'onorevole relatore, per una presunzione di menomata libertà politica del corpo elettorale, che vieta qualsiasi giustificazione od indagine di fatto, dall'altro lato veniamo a creare una condizione di cose, per la quale

togliamo alle popolazioni, che sventuratamente possono trovarsi sotto il regime dello stato d'assedio, il modo di fare udire la loro parola nel Parlamento quando ancora perdura questo stato di cose. (*Bene! — Commenti*).

Ho già detto che mi preoccupo grandemente delle conseguenze di questa contraddizione, perchè non posso dissimularmi che è una potente contraddizione questa di dire che, nonostante lo stato d'assedio, il potere esecutivo abbia il dovere di bandire le elezioni politiche; e, contemporaneamente, di affermare che, anche nel difetto di qualsiasi protesta, anche quando nessuno venga a muover lamento contro l'elezione, debba la Camera pronunziarne l'annullamento per vizio insanabile di nullità. Richiamo l'attenzione della Camera intorno alla questione, perchè decida, come suole, col suo sapere e con la sua coscienza.

Per me, nel dubbio grave, lascio ad altri di ricercare la via, per la quale si possa uscire dalla contraddizione. E, quanto al caso presente, dichiaro che voto in favore delle conclusioni della Giunta, perchè nella contraddizione credo che, o lo stato d'assedio è illegittimo in tutta la sua estensione, o, se può essere legittimato dal Parlamento come sovrano potere, legittima pure la sospensione di tutte le guarentigie statutarie compresa quella della convocazione de'comizi elettori, salvo le ineluttabili responsabilità giuridiche e politiche, che ricader devono su chi provocò il decreto di stato di assedio.

*Voci.* Chiusura!

**Presidente.** Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, la pongo a partito.

(*È approvata*).

**Imbriani.** Domando di parlare per una dichiarazione di voto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Imbriani.** Dichiarerò apertamente il mio voto. Quando taluno si lascia vincere dall'affetto, riesce a ciò che il cortese relatore non ha voluto dirmi, ma di cui mi accuso io stesso: riesce ad un sofisma (*Bravo!*), appunto perchè tenta di conciliare cose che sono tra loro inconciliabili.

Credo che ognuno debba dichiarare ciò che si sente, con piena lealtà: il relatore aveva ragione. Poste certe premesse, alle quali non